

# Rassegna Stampa

27-07-2016

## NAZIONALE

QUOTIDIANO NAZIONALE	27/07/2016	16	<a href="#">Muore in casa sommersa dai rifiuti Torino, orrore nel quartiere vip</a> <i>Piero Degli Antoni</i>	2
GIORNALE	27/07/2016	37	<a href="#">Lotta più forte al dissesto idrogeologico</a> <i>Redazione</i>	4
STAMPA	27/07/2016	18	<a href="#">La prima slavina raccontata in latino = "Trascinati all' Inferno" La prima slavina in diretta raccontata dall' abate</a> <i>Enrico Martinet</i>	5
meteoweb.eu	27/07/2016	1	<a href="#">- Incendio Los Angeles: fiamme inarrestabili, evacuate 20mila persone - Meteo Web - - - - -</a> <i>Redazione</i>	6
meteoweb.eu	27/07/2016	1	<a href="#">- Le previsioni meteo imprecise causano danni al turismo, urge un unico servizio nazionale - Meteo Web - - - - -</a> <i>Redazione</i>	7
meteoweb.eu	27/07/2016	1	<a href="#">- Violento tornado attraversa un'autostrada in Cina: numerosi danni, ecco il VIDEO - - - - -</a> <i>Redazione</i>	8
meteoweb.eu	27/07/2016	1	<a href="#">- Maltempo Cina, oltre 800 morti da giugno: è il bilancio più grave dal 2011 - Meteo Web - - - - -</a> <i>Redazione</i>	9
blitzquotidiano.it	27/07/2016	1	<a href="#">Rosa Martino morta in incidente stradale a Marigliano</a> <i>Redazione</i>	10
blitzquotidiano.it	27/07/2016	1	<a href="#">Cambiamento climatico può far aumentare guerre perché?</a> <i>Redazione</i>	11
formiche.net	27/07/2016	1	<a href="#">Il terrorismo firmato Isis è una nuova strategia di guerra</a> <i>Redazione</i>	12
lastampa.it	27/07/2016	1	<a href="#">Shaari: "un attacco anche a noi musulmani. Gli estremisti vanno denunciati"</a> <i>Redazione</i>	14
lastampa.it	27/07/2016	1	<a href="#">Scivola sul nevaio e muore</a> <i>Redazione</i>	15
gazzettadelsud.it	27/07/2016	1	<a href="#">Destinate ai termovalorizzatori del Piemonte 1300 tonnellate di rifiuti</a> <i>Redazione</i>	16
gazzettadelsud.it	27/07/2016	1	<a href="#">Rifiuti, il Comune pensa - a misure eccezionali</a> <i>Redazione</i>	17
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	27/07/2016	1	<a href="#">Disagi ieri a Terni per grandine e maltempo</a> <i>Redazione</i>	18
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	27/07/2016	1	<a href="#">Fanano (Modena): escursionista disperso recuperato dal Saer</a> <i>Redazione</i>	19
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	27/07/2016	1	<a href="#">Incendio di una casa in Madagascar: 38 morti, 16 sono bambini</a> <i>Redazione</i>	20
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	27/07/2016	1	<a href="#">Voci dall' inferno del Mediterraneo: migranti e soccorritori raccontano</a> <i>Redazione</i>	21
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	27/07/2016	1	<a href="#">Cnsas Umbria: sette interventi in sette giorni</a> <i>Redazione</i>	23

## Muore in casa sommersa dai rifiuti Torino, orrore nel quartiere vip

*La donna aveva 68 anni. Sola e benestante, era scomparsa da mesi*

[Piero Degli Antoni]

La donna aveva 68 anni. Sola e benestante, era scomparsa da mesi di PIERO DEGÙ ANTONI TORINO LA DONNA, Rosalba Grisoni è morta così, sepolta in mezzo a quelli che noi consideriamo rifiuti, ma che per lei erano oggetti indispensabili da cui era impossibile separarsi. Gli psichiatri li chiamano accumulatori, l'esempio classico e più citato, anche perché corredato di foto sconvolgenti, è quello dei fratelli Homet e Langler Collyer, che nel 1947 vennero trovati morti nel loro lussuosa casa sulla Quinta Avenue, sepolti, anche loro, da una massa ciclopica di giornali, libri, carte. Rosalba Grisoni, 68 anni, abitava a Torino in un bel palazzo sul Lungopo Antonelli, con vista sulla collina di Superga, in una zona molto apprezzata della città. Era estremamente riservata, con i vicini scambiava un saluto cortese ma fuggevole, casomai la notavano per quell'abitudine di uscire di mattina con sacchi della spazzatura vuoti e rientrare alla sera con gli stessi contenitori pieni di oggetti, probabilmente raccolti dai bidoni stradali. Possedeva vari immobili, tra Torino e il Lago Maggiore, e secondo quanto dice la madre era stata notaio. L'allarme vero e proprio lo danno il 13 luglio gli stessi inquilini, che da due mesi non riescono a trovarla per pagare l'affitto, e i vicini insospettiti dall'odore nauseante che filtra dall'appartamento. I VIGILI del fuoco a fatica riescono ad aprire la porta bloccata da borse, valigie, oggetti e immondizia di ogni tipo. L'aria è irrespirabile, un pompiere entra bardato con la bombola di ossigeno. Ma per proseguire, lungo quelli che gli psichiatri in questi casi definiscono sentieri di capre, angusti camminamenti in mezzo a mucchi di ciarpame, bisogna sgomberare almeno in parte la casa. La burocrazia si inceppa, nessuno si assume la responsabilità di ordinare la bonifica, la porta viene richiusa. Finché la storia finisce sulla stampa e i vigili del fuoco decidono di intervenire. Entrano dalla finestra del sesto piano e trovano Rosaria Grisoni senza vita, sepolta sotto una montagna di alimenti scaduti accumulati negli anni. Morte naturale, è la prima definizione data dai soccorritori. Ma ci sarebbe da riflettere su quanto ci sia di naturale in una morte del genere. I casi degli accumulatori seriali, che si presentano a cadenza regolare in varie città anche d'Italia, ci sconcertano perché aprono uno squarcio su un mondo parallelo che stava accanto a noi, invisibile e tremendo, e di cui non ci siamo mai accorti. Case apparentemente rispettabili, o addirittura lussuose come in questo caso, dietro l'aspetto decoroso, nascondono vortici di ossessioni che rasentano la follia. Questo ci stupisce e ci spaventa: oltre ogni uscio può nascondersi l'indecifrabile - l'ordine visibile, addirittura prestigioso, può celare la sregolatezza più sfrenata. CHI SONO gli accumulatori? Di solito si tende a pensare a disadattati sociali, emarginati, nuovi o vecchi poveri che frugano nella spazzatura in cerca dell'indispensabile. Le ricerche mostrano invece che molti casi riguardano persone benestanti, e addirittura dotate di un quoziente intellettivo superiore. I medici lo hanno battezzato disturbo da accumulo o disposofobia, e sembra che ne soffra addirittura tra il 2 e il 5% della popolazione. Gli studi hanno rivelato molte sfumature psicologiche che portano a una tale ossessione, ma il principale sembra proprio l'incapacità di privarsi di oggetti che prima o poi possono tornare utili. DI SOLITO si accumulano giornali e libri, ma c'è chi raccoglie oggetti senza importanza, o vera e propria spazzatura, per finire con chi colleziona animali, fino a possederne anche 40. Se non si trattasse di una vera malattia, potremmo considerare gli accumulatori come gli ultimi guardiani di antiche virtù: in un mondo usa e getta, in cui gli apparecchi vengono costruiti con uno standard di obsolescenza programmata, gli accumulatori seriali salvaguardano l'arcaico valore della conservazione. Purtroppo sono invece persone preda del demone dell'ammasso, in fuga dal terrore della perdita, che affonda in chissà quali traumi remoti. Morire sepolti in mezzo a cumuli di cianurusaglie, un beffardo destino che affianca cose senza valore a quella più preziosa di tutte, la vita. DA PUZZA lungo le scale: task force di vigili e polizia per effettuare l'intervento L'ossessione della roba vecchia La difficoltà di separarsi dagli oggetti personali anche malsani e inutili si chiama disposofobia. Chi ne soffre riempie la casa di avanzi (o rottami) senza riuscire a rendersi conto Di giorno la signora rovistava nei cassonetti Alloggio colmo di oggetti

scartati e ma leod oranti In tv i collezionisti patologici Vivono tra mucchi di immondizia Sul canale Real Time il programma tv Sepolti in Casa, un format americano, racconta casi patologici simili a quello della signora di Torino Sospetti L'11 maggio scorso i vicini notano l'assenza prolungata della donna, che viveva sola al sesto piano di un palazzo nei pressi del centro di Torino. Sollecitata dai condomini, l'amministratrice dello stabile informa le forze dell'ordine. Intanto passano i giorni Indagini La donna, benestante e riservata, non aveva amici (o parenti) che andassero a trovarla. L'ultima volta si era vista all'assemblea di condominio. La polizia tuttavia non poteva intervenire: nessuno aveva infatti denunciato formalmente la scomparsa Disinfestazione L'intervento decisivo è scattatoscorso 13 luglio: dalla casa usch un odore acre. Ma i tecnici si sor dovuti fermare davanti al muro ( rifiuti che sbarrava l'interno. C'è voluto un complesso intervento di bonifica gienico-sanitaria. E alla fine la macabra scoperta COME UNA DISCARICA Polizia e vigili del fuoco con le bombole a ossigeno entrano nell'appartamento. Nella foto a destra: i sacchi di rifiuti che ricoprivano il cadavere della donna in casa, a Torino (Ansa) -tit\_org-

**AMBIENTE****Lotta più forte al dissesto idrogeologico**

[Redazione]

Lottai ufarte al dissesto idrogeologicoLa Regione Liguria punta su territorio e ambiente attraverso la riforma del sistema di protezione civile, la lotta al dissesto idrogeologico, la tutela del territorio e l'incremento della raccolta differenziata (obiettivo 45% a fine 2016) grazie a un sistema premiante per i Comuni, superando l'emergenza degli ultimi anni. Dopo anni di immobilismo - spiega l'assessore all'Ambiente, Giacomo Giampedrone - abbiamo stanziato risorse per circa 10 milioni di euro per interventi di ripristino dei danni causati dalle alluvioni a favore di Comuni e Province, intervenendo sulla viabilità provinciale sebbene non di nostra competenza. -tit\_org-

## La prima slavina raccontata in latino = "Trascinati all'Inferno" La prima slavina in diretta raccontata dall'abate

*Prete alpinista scopre i documenti in latino del 1128 sulla tragedia ai piedi del Gran San Bernardo*

[*Enrico Martinet*]

La prima slavina raccontata in latino Enrico MartinetA PAGINA 18 "Trascinati all'Inferno" La prima slavina in diretta raccontata dall'abate Prete alpinista scopre i documenti in latino del 1128 sulla tragedia ai piedi del Gran San Bernardo ENRICO MARTINET SAINT-RHEMY (AOSTA) Risuonò nel sagrato un lamento tristissimo; usciti in fila dal villaggio i "marones", all'improvviso quasi una montagna cadde dalle rupi, una massa densissima di neve ne travolse dieci e sembrò trascinarli fino all'Inferno. Era l'inverno 1128-1129. È cronaca della prima sciagura alpina. A raccontarla in latino (questa *Abbatum Trudonensium*) è l'abate Rodolphe, a capo del monastero benedettino di Saint-Trond, in Belgio. Era d'inverno e Rodolphe tornava alla sua abbazia lungo la via Francigena, che collega Roma a Canterbury. Racconta che stavano tornando in Belgio dal pellegrinaggio dopo aver celebrato il Natale del Signore a Piacenza. La valanga travolse i dieci marones, soldati della neve o maronniers, le prime guide alpine che accompagnavano pellegrini o commercianti verso i valichi. Accadde ai pendii appena oltre l'abitato di Saint-Rhémy, all'imbocco della valle che sale al Montis Iovis, il Gran San Bernardo, 2.473 metri, eolle tra Valle d'Aosta e Svizzera. La preziosa cronaca fa parte degli annali dell'abbazia di Saint-Trond. A scovarla è stato Paolo Papone, parroco di Valtournenche, prete alpinista, prefetto degli studi del Seminario di Aosta. L'anno scorso don Paolo ha celebrato messa in vetta al Cervino per i 150 anni della prima scalata. Nelle sue letture di manoscritti pesca sacerdoti che fin dall'alto Medioevo andavano per monti. Traballano così le granitiche certezze dell'inizio dell'alpinismo mescolato alla sete scientifica dell'Illuminismo. Dice: Una piccola nota, mentre leggevo altro, mi ha portato fino all'abate Rodolfo. Gli annali dell'abbazia fanno parte dell'enciclopedico *Monumenta Germaniae Historica*, che per gli addetti ai lavori è, con più semplicità, l'MGH. I soldati della neve, che hanno una lunga storia legata al valico del Gran San Bernardo, in quel lontano gennaio del 1129 furono vittime di una delle tante valanghe di quei giorni, stando all'abate. E scrive di freddo esagerato e di marones che si coprivano il capo con cappelli di feltro, le mani con guanti di pelo, i piedi con calzature ben protette e dotate sotto la suola di aculei di ferro per il ghiaccio scivoloso. I pellegrini in quel primo mattino erano in chiesa nel villaggio di Saint-Rhémy. Con sommo timore e tremore celebrarono i santi misteri e ricevettero la comunione, preparandosi a cogliere l'istante della morte, scrive Rodolphe, passato alla storia come musicista, lui che accolse e adottò le innovazioni di Guido d'Arezzo. In questa sua cronaca il ritmo è di grande effetto. L'abate scampò alla valanga, era in chiesa a far coraggio ai pellegrini. Scrive di loro: Appena furono consapevoli di quell'infausto mistero, correndo a precipizio verso quel luogo omicida ed estratti i "marones", alcuni li riportarono esanimi con pertiche, altri mezzi morti, altri ancora li trasportarono a mano con le ossa a pezzi, e quella andava chiamando il marito, quell'altra il fratello, ciascuno gridava di aver perso qualcuno. Nella cronaca è evidente l'importanza di cogliere i dettagli dell'abbigliamento e l'attrezzatura dei soldati della neve che già calzavano rudimentali ramponi. C'era stata un'abbondante nevicata e i marones - scrive l'abate - si propongono spontaneamente, fissano un prezzo alto per aprire la via. Rodolphe parla di una moltitudine di pellegrini ammassati come nelle fauci della morte. STEFANO JEANTET La cordata I soldati della neve o maronniers in una foto dei primi del Novecento (Fonte: Brel) Il cenobio Il portale dell'Abbazia di Saint-Trond in Belgio di cui fu abate Rodolphe Il luogo Il lago e l'Ospizio del valico del Gran San Bernardo (2.473 metri) -tit\_org- La prima slavina raccontata in latino - Trascinati all'Inferno La prima slavina in diretta raccontata dall'abate

**- Incendio Los Angeles: fiamme inarrestabili, evacuate 20mila persone - Meteo Web - - - - -**

[Redazione]

Incendio Los Angeles: fiamme inarrestabili, evacuate 20mila personeL'incendio a nord di Los Angeles ha ridotto in cenere oltre 142 chilometriquadratiDi Filomena Fotia -26 luglio 2016 - 10:03[California-in-fiamme-la-Angeles-National-Forest-nei-dintorni-di-Los-Angeles-5-640x427]LaPresse/ReutersL incendio a nord di Los Angeles, nella valle di Santa Clarita, in California,giunto ormai al quarto giorno, ha ridotto in cenere oltre 142 chilometriquadrati e costretto all evacuazione di 20mila residenti e 10mila case. Leautorità della contea di Los Angeles hanno reso noto che malgrado gli sforzi di3mila vigili del fuoco e 26 elicotteri, le fiamme sono inarrestabili, in quantoalimentate da venti fortissimi, clima secco e caldo soffocante: distruttedecine di case. Al momento si conta una vittima, un uomo ritrovato carbonizzatoall interno della sua vettura in un parcheggio sabato sera.

**- Le previsioni meteo imprecise causano danni al turismo, urge un unico servizio nazionale  
- Meteo Web - - - - -**

[Redazione]

Le previsioni meteo imprecise causano danni al turismo, urge un unico servizio nazionale" Ancora un weekend disastroso per il turismo e tutto per colpa di previsioni che annunciavano maltempo e che si sono rivelate assolutamente sbagliate" Di Monia Sangermano -26 luglio 2016 - 12:21 [mareggiata-04] Violente mareggiate sulle coste adriatiche Stop alle previsioni meteorologiche improvvisate e imprecise che danneggiano fortemente il turismo, basti pensare che a giugno ci sono state 3 milioni di presenze in meno rispetto al 2015 e una perdita stimata in 400 milioni di euro. Lo denuncia la Fipe Federazione Italiana Pubblici Esercizi nel far notare che è stato ancora un weekend disastroso per il turismo e tutto per colpa di previsioni che annunciavano maltempo e che si sono rivelate assolutamente sbagliate; è tempo di dire basta ai professionisti improvvisati della meteorologia e al circolo vizioso del sensazionalismo. Secondo il vicepresidente vicario, Aldo Mario Cursano di Fipe, siamo consapevoli del fatto che la meteorologia per sua stessa natura non è una scienza esatta, tuttavia, proprio per questo motivo, andrebbero evitati da parte degli operatori del settore allarmismi inutili che si rivelano dannosi per tutti, in primis per i cittadini che hanno rinunciato al mare, alla montagna e alla gita fuori porta a causa di informazioni non corrette; non bisogna, infatti, dimenticare che ormai la maggior parte della nostra clientela di riferimento organizza le proprie vacanze e week end sulla base delle previsioni meteo, spesso consultando siti di informazione non adeguatamente qualificati, in mancanza di un servizio meteo nazionale di riferimento. Da qui la doppia richiesta di Fipe: di istituire al più presto un servizio meteo nazionale in grado di coordinare tutte quelle strutture che in Italia si occupano di meteorologia operativa, come avviene in tutti gli Stati europei tranne Grecia e Italia e di creare un Albo Nazionale dei Meteorologi per evidenziare la serietà dei professionisti qualificati e evitare la proliferazione di siti web di meteorologia improvvisata.

## - Violento tornado attraversa un'autostrada in Cina: numerosi danni, ecco il VIDEO - -

- - -

[Redazione]

Violento tornado attraversa un'autostrada in Cina: numerosi danni, ecco il VIDEO Un tornado ha attraversato un'autostrada in Cina, nella provincia di Jilin Di Filomena Fotia -26 luglio 2016 - 14:42[tornado-cina-640x276]E stato catturato in un video il momento in cui un tornado ha attraversato un'autostrada in Cina, nella provincia di Jilin. evento è accaduto il 25 luglio, precisamente a Liaoyuan, riportano i media locali. Le immagini mostrano il gigantesco vortice mentre si avvicina all'area pedaggio e distrugge quel che trova nel suo cammino. Sono visibili detriti vari che vengono sollevati dal tornado ma anche molto evidenti i danni che lascia dopo il suo passaggio, nella seconda parte del video. La Cina sta attraversando dal 19 luglio un'intensa fase di maltempo che sta provocando numerose vittime. Ben 15 milioni le persone colpite in 10 province, e purtroppo nei prossimi giorni sono previste ulteriori piogge.

## - Maltempo Cina, oltre 800 morti da giugno: è il bilancio più grave dal 2011 - Meteo Web - - -

- -

[Redazione]

Maltempo Cina, oltre 800 morti da giugno: è il bilancio più grave dal 2011 Sono più di 800 i morti dovuti ai disastri naturali che negli ultimi due mesi hanno colpito la Cina. Di Monia Sangermano -26 luglio 2016 - 16:02 [Cina-alluvione-a-Xian-nella-provincia-Shaanxi-13-640x426] La Presse /Xinhua Sono più di 800 i morti dovuti ai disastri naturali che negli ultimi due mesi hanno colpito la Cina. Secondo i calcoli del Ministero degli Affari Civili, l'ondata di maltempo che ha colpito vaste aree del gigante asiatico a partire dall'inizio di giugno ha provocato la morte di 833 persone, mentre altre 233 rimangono disperse, ai livelli più alti dal 2011. I danni economici sono stimati in 253 miliardi di yuan, pari a 37,8 miliardi di dollari, a fronte dei quali il governo ha stanziato finora circa 1,7 miliardi di yuan, 254 milioni di dollari, per le emergenze, la ricostruzione delle strutture danneggiate e i soccorsi. In totale, dall'inizio del 2016, a causa di tempeste, forti venti, grandine e altri disastri geologici che hanno colpito varie località della Cina, le morti accertate ammontano a 1074, mentre 270 risultano disperse. I danni economici derivanti dal maltempo si calcolano in centinaia di miliardi di yuan: 298 miliardi, per la precisione, equivalenti a 44 miliardi di dollari. Almeno 400 mila abitazioni sono collassate a causa delle estreme condizioni meteorologiche, e 6,24 milioni di persone sono state ricollocate in alloggi temporanei. I dati di quest'anno sono molto più pesanti di quelli dello stesso periodo registrati negli ultimi anni, ha affermato un funzionario del Ministero degli Affari Civili, Yang Xiaodong, che ha presentato le stime ufficiali. La maggiore parte dei danni si è verificata a partire dal mese scorso, quando vaste aree della Cina orientale, interna e nord-orientale sono state colpite da tempeste, uragani e forti piogge che hanno provocato grossi danni alle infrastrutture e alle abitazioni. A giugno, il passaggio di un tornado in un'area vicino a Shanghai aveva provocato oltre novanta morti in un pomeriggio, e in poche ore aveva divelto tralicci dell'alta tensione, distrutto abitazioni e bloccato le vie di comunicazione. Le autorità avevano attribuito la potenza del tornado alla presenza di El Niño, responsabile del caldo anomalo e dell'aumento delle temperature negli oceani, con effetti anche sulla terraferma. Nelle settimane successive diverse aree, a partire dalle province centro-meridionali di Hubei e Anhui, hanno subito forti danni per le tempeste che si sono scatenate sulla Cina interna. A visitare le aree colpite dalle piogge e coordinare i soccorsi era andato anche il primo ministro, Li Keqiang, mentre il presidente cinese, Xi Jinping, ha chiesto in più occasioni di lavorare per salvare il maggior numero di vite umane. L'ultima ondata di maltempo ha colpito soprattutto il nord-est, in particolare la provincia dello Hebei e la città di Tianjin e Pechino, aree tradizionalmente note per il clima secco. Settimana scorsa, centinaia di voli erano stati cancellati dall'aeroporto della capitale cinese, e oltre cento persone risultano morte o disperse nelle aree limitrofe alla capitale cinese per le forti piogge.

## Rosa Martino morta in incidente stradale a Marigliano

[Redazione]

Pubblicato il 27 luglio 2016 06:00 | Ultimo aggiornamento: 26 luglio 2016 22:17[ac]di Redazione BlitzGuarda la versione ingrandita di Rosa Martino morta in incidente stradale aMarigliano[INS::INS]MARIGLIANO Rosa Martino è morta in un terribile incidente stradale aMarigliano davanti agli occhi del marito. La donna, 35 anni, era a bordo dellavettura che stava percorrendoasse meridiano, nel tratto tra Nola e VillaLiterno, quando il marito ha perso il controllo del veicolo, probabilmente a causa di un violento nubigragio, e si è schiantato contro un palo della luce dell Enel. Il quotidiano Il Mattino scrive che Rosa Martino è morta sul colpo nell incidente avvenuto il 25 luglio: Erano circa le 16.50 ed era in corso un temporale quando è avvenuto lo schianto mortale. Probabilmente la Ford Ka di colore scuro, a causa dell alta velocità e dell asfalto scivoloso, ha perso aderenza finendo contro il palo della luce. Secondo i primi rilievi, l'auto avrebbe compiuto una rotazione di 360 gradi spostandosi sul lato opposto della carreggiata, terminando la sua corsa contro il palo. Ad ogni modo la Ford Ka guidata dal marito della vittima si è accartocciata proprio al lato passeggeri e la donna è morta schiacciata tra le lamiere. Inutili i soccorsi. Per Rosa non è stato disposto esame autoptico. Il marito, invece, è stato trasportato al vicino nosocomio nolano di Santa Maria della Pietà a bordo di un'ambulanza del 118: le sue condizioni non sono gravi. Sul posto sono intervenuti i carabinieri di Marigliano al comando del maresciallo Raffaele Di Donato e i vigili urbani che hanno gestito il traffico veicolare per consentire tutti i rilievi del caso. Dopo l'incidente del pomeriggio è stato un via vai di persone e curiosi che hanno posto anche dei fiori in segno di cordoglio sul luogo. In lutto ora Marigliano e Trentola Ducenta dove molti conoscevano con affetto Rosa, una donna bella e solare, morta purtroppo per un assurdo destino in un pomeriggio nuvoloso e insidioso.

## Cambiamento climatico può far aumentare guerre perché

[Redazione]

Pubblicato il 27 luglio 2016 06:18 | Ultimo aggiornamento: 26 luglio 2016 17:23[ac]di Redazione BlitzGuarda la versione ingrandita di Cambiamento climatico può far aumentare guerre perché...Cambiamento climatico può far aumentare guerre perché...[INS::INS]ROMA Il cambiamento climatico, causato dall'uomo, potrebbe portare in tutto il mondo all'aumento di calamità naturali. I ricercatori non escludono che un allarmante siccità e temporali tropicali possano aumentare anche il rischio di conflitti armati fra diversi gruppi etnici che vivono uno accanto all'altro. La ricerca, effettuata dall'Institut für Klimaschutz, in Germania, suggerisce che i disastri naturali possano generare delle tensioni fra differenti etnie. Si è scoperto che un quarto dei conflitti, che avviene in zone con differenti gruppi etnici, è spesso correlato a problemi climatici. I ricercatori hanno utilizzato dei modelli al computer per analizzare i dati e scoprire come un conflitto tra paesi coincida con disastri naturali. I paesi multietnici sono particolarmente vulnerabili agli effetti delle calamità naturali. Ciò che li rende più fragili è sicuramente la divisione etnica sul territorio, al quale si aggiunge maggiore stress quando si presentano delle catastrofi ha detto Jonathan Onges, uno dei ricercatori. Sembra, infatti, che tali disastri naturali abbiano il potenziale di amplificare tensioni sociali e fattori di stress già presenti su un determinato territorio, destabilizzando ulteriormente alcune delle regioni del mondo più soggette a conflitti. Tuttavia, i risultati dello studio non possono essere utilizzati per prevedere il rischio di stati specifici. Molte delle regioni, dalla potenziale conflittualità, tra cui Nord e Africa centrale e Asia centrale, sono tutte vulnerabili ai cambiamenti climatici creati dall'uomo e sono caratterizzate da profonde divisioni etniche. I ricercatori sperano che le loro scoperte, in queste aree ad alto rischio, possano aiutare nella progettazione di politiche di sicurezza.

## Il terrorismo firmato Isis è una nuova strategia di guerra

[Redazione]

Due uomini, infatuati dello Stato islamico, hanno attaccato una chiesa di Rouen, in Normandia: hanno ucciso un parroco e ferito gravemente uno dei fedeli presi in ostaggio prima di essere uccisi a loro volta dalla polizia. Un'azione in un luogo di culto cattolico è un segnale scioccante, anche perché l'attentato è avvenuto durante la celebrazione della messa mattutina. Dall'inizio del 2015 il numero di attacchi terroristici è cresciuto in modo spropositato. Molti di questi hanno colpito aree a maggioranza musulmana, come l'Iraq, la Siria, l'Afghanistan, il Pakistan o il Bangladesh, all'Occidente, soprattutto in Europa. Diverse azioni sono state rivendicate dallo Stato islamico, che ormai si intesta i gesti con la rituale formula contenuta nella battuta dell'agenzia di stampa Amaq news agency in risposta alla chiamata per colpire le nazioni impegnate nella Coalizione che combatte lo Stato islamico; anche per Rouen stesso layout, quasi fosse ormai un modulo precompilato. Altri atti terroristici sono invece avvenuti senza un apparente collegamento con gruppi organizzati. Quello che sta accadendo complica il quadro militare: se da un lato la battaglia in Siria e in Iraq contro l'IS trova un nemico individuabile, come i soldati del Califfato (anche se non si tratta di un esercito regolare canonico, basta vedere i video dei combattenti che sparano inciabatte e maglie dei calciatori famosi), il contrasto alla dimensione terroristica è sempre più faticoso anche a causa dei cosiddetti lupi solitari, dei liberamente ispirati, delle emulazioni. I CAMBIAMENTI NEL PANORAMA INTERNAZIONALE Qual è il nuovo, complesso quadro che ci stiamo trovando davanti e con cui potremo abituarci a fare i conti in futuro, anche in ottica di politiche di difesa e sicurezza? Dice a Formiche.net Lorenzo Carrieri, analista che collabora con diversi centri di ricerca e con la rivista americana Fair Observer, postgraduate student presso School of Advanced International Studies della John Hopkins University, specializzato in international security: Per rispondere bisogna necessariamente inserire certi attori, come l'IS, all'interno dei cambiamenti avvenuti nel contesto internazionale dalla fine della Guerra Fredda. Dalla fine della contrapposizione ideologica, è stata una diminuzione del numero di violenti conflitti inter-statali, la promozione dei processi di pace da parte dell'ONU, lo sviluppo economico e l'ondata di democratizzazione che ha investito soprattutto i paesi dell'ex URSS. Ma insieme a questi cambiamenti in positivo, l'era postmoderna ha visto una dispersione del controllo sulla violenza organizzata a molte forme di attori non statali. Mentre le guerre moderne venivano combattute tra Stati, ognuno formalmente organizzato e gerarchicamente strutturato con forze armate specializzate, oggi aggiunge Carrieri i conflitti hanno confini labili e vengono combattuti all'interno degli Stati e al di fuori di zone di conflitto da attori irregolari. Come l'IS appunto. COS'È LA GUERRA IBRIDA Randal Schweller ha definito quest'epoca come l'età dell'entropia, dove la politica internazionale, fino a poco tempo fa ancorata a principi prevedibili e relativamente costanti di un mondo bi-polare, con la fine della Guerra Fredda e l'inizio dell'era unipolare, è diventata irregolare, instabile e priva di regolarità comportamentali. È quello che ci troviamo davanti è ciò che viene definita la guerra ibrida, con esempi che vanno dal terrorismo jihadista alle azioni russe in Ucraina. Con questo termine intende un conflitto dove i perpetratori portano avanti un mix di tattiche militari e non-militari al fine di influenzare un comportamento di contro-bilanciamento, sfruttando le vulnerabilità dei sistemi democratici per annullare la superiore forza convenzionale degli avversari. Oggi la guerra ibrida integra una combinazione di funzionalità differenti tra loro, sostiene Carrieri, parti di guerra convenzionale, sommate all'uso di armi non convenzionali e facilmente assemblabili con pezzi di scarto (per lo più a bassa tecnologia, low-tech come IED, VBIED. ndr), non-attribuite forze (i soldati russi in Ucraina senza mostrine. ndr), tattiche terroristiche come i kamikaze, cyber-guerra e uso delle informazioni come strategia di propaganda. 13672269\_1786653828236866\_462159710\_n13672269\_1786653828236866\_462159710\_n IL TERRORISMO COME FORMA DI GUERRA ASIMMETRICA Uso di tattiche definite terroristiche (molti hanno criticato questo obiettivo per la sua accezione negativa, preferendo di volta in volta termini quali violenza politica, guerra

irregolare, conflitto a bassa intensità, guerrasporca) ha sempre attratto coloro che cercano il cambiamento dello status quo contro un avversario più potente. esempio, i miliziani di Abu Bakr al-Baghdadi. Impiego prolungato della violenza terroristica contro obiettivi simbolici o civili di questi gruppi vuole attirare attenzione su un risentimento politico e/o provocare una risposta draconiana insostenibile. È una vecchia tattica che al Qaeda aveva in mente: tempestare l'Occidente di attacchi minori, in modo da destabilizzare l'apparato di difesa, l'equilibrio economico, la condizione sociale. Un progetto di diversi anni fa, a cui i qaedisti dedicavano riflessione e pianificazione. Ora la nuova jihad dello Stato islamico ha reso tutto più rapido: meno progettazione, maggiore coinvolgimento. Grazie a ciò le istanze attecchiscono non solo tra i combattenti veri e propri, ma si allargano ai neo-radicalizzati, ai problematici sociali, ai depressi (c'è quella di cui spesso si parla in questo momento: islamizzazione della radicalizzazione sociale, definizione dell'islamologo francese Olivier Roy). Gli uomini che hanno collegamenti diretti con le regioni califfali fanno da tramite, da appoggi logistici, da predicatori per accaparrarsi proseliti. Si crea uno spirito di emulazione, dove l'ideologia integralista e integerrima del jihad assume un ruolo secondario. Nonostante molti autori, Mary Kaldor su tutti, abbiano descritto lo scopo di questi conflitti come identitario, obiettivo di fondo dei perpetratori di tali strumenti rimane politico. Il terrorismo come forma di guerra asimmetrica si trasforma in un arma più potente di una bomba atomica, perché le società colpite vivono in un continuo stato di emergenza, ansia, insicurezza: gli effetti vengono massimizzati, con costi bassissimi: a questo punto non servono nemmeno la pianificazione, sono azioni individuali per cui basta lasciare una sorta di testamento/dedica; nel rivendico dell'attacco a Ansbach, pochi giorni fa, l'attentatore che si è fatto saltare in aria viene definito the individual [ ] soldier of Islamic State, attentatore della strage di Nizza non era nemmeno un soldato, era un semplice emulatore nemmeno troppo devoto. LIVELLAMENTO DELLE FORZE Inoltre, spiega Carrieri, l'informazione gioca un ruolo centrale per questi attori. Essi la utilizzano sia come propaganda sia come strumento per annullare, in qualche modo, il vantaggio tecnologico degli stati moderni. Infatti contro questi attori non statuali, gli stati democratici devono ricorrere a determinate strategie di pratiche emergenziali e stati d'eccezione, incluse la sorveglianza di massa, assassini mirati (come quelli con i droni, ndr), annullamento del habeas corpus, che le fanno cadere in contraddizione. Questo significa che gli attori ibridi sono in grado di livellare e pareggiare la loro asimmetria di forze? Sì, giocando sulla sensibilità dell'opinione pubblica di uno stato democratico per le sue vittime collaterali e sul logoramento nella determinazione nel combatterle senza rinunciare a sicurezza e/o spazi di libertà. Il che, alla lunga, mette alla prova la resilienza di queste società ed erode la volontà dei cittadini di portare avanti il conflitto. (Prima parte dell'analisi, le altre saranno pubblicate nei prossimi giorni) More from my site Ecco come Isis si espande in Libia Che cosa lega gli attentati a Grand-Bassam e Ankara Renzi, Carrai e Padoan. Cosa succede davvero sulla cyber security Ecco come e perché il Pentagono si concentra sulla cyber guerra alla Cina Obama, Kobler e Renzi. Tutte le ultime novità sulla Libia Un Assisi dell

e religioni e dei media per fermate il terrorismoultima modifica: 2016-07-27T07:02:11+00:00 da Emanuele Rossi

## Shaari: "un attacco anche a noi musulmani. Gli estremisti vanno denunciati"

[Redazione]

">Abdel Hamid Shaari, 68 anni, libico ma in Italia da una vita, architetto, dal 1989 è alla guida dell'Istituto Islamico di viale Jenner, considerato il centropiù radicale dei musulmani milanesi. Dottor Shaari, come commenta l'attacco a Rouen? Sono cose da condannare al 100 per cento. Sono degli assassini. Non possono parlare a nome dei musulmani. È una vita che diciamo che chi ammazza anche se dice che lo fa in nome della religione non è mai giustificabile. Islam non è una religione di guerra. È una religione di pace. Voi lo dite da anni. Ma tanti non vi credono. Perché? Queste azioni distruggono anche il nostro lavoro di una vita. Noi siamo a Milano dal 1989. Azioni come quella di Rouen e come le altre di queste settimane rendono la vita difficile a tutti. Anche a noi musulmani, non solo a chi viene colpito direttamente negli attentati: le vittime, i loro famigliari, i loro Paesi. Ma noi non possiamo fare niente contro di loro. Loro sono armati. Noi possiamo solo condannare questi atti che non hanno niente a che vedere con la religione e possiamo essere vicini a chi viene colpito. Lo abbiamo sempre fatto e continueremo a farlo ancora. Se un musulmano sa che un fratello si è radicalizzato, non viene più in moschea, sospetta qualcosa, deve denunciarlo alla polizia? È un dovere denunciare queste cose. Noi è da anni che lo facciamo. È una cosa saputa da tutti. Se un musulmano sa di qualcuno che vuole fare del male deve denunciarlo, fa solo bene se lo fa. Ma queste persone non vengono in moschea. Non partecipano alla preghiera. Non fanno parte della nostra comunità. Questa però è diventata una guerra. Non possiamo combatterla noi al posto della Francia. Di attentati nelle ultime settimane e negli ultimi anni ce ne sono stati tanti. A Rouen è stata attaccata una chiesa e ucciso un prete. Secondo lei è un salto di qualità? È un salto di qualità della barbarie. Ho già detto dopo l'attentato di Nizza: neanche gli animali nelle foreste africane uccidono in questo modo, colpendo a caso nella folla. Queste cose non fanno altro che accrescere le divisioni fra noi e gli altri cittadini. Gli attentati sono anche un attacco contro di noi perché dietro è il tentativo di isolarci. Vi sentite vittime anche voi? Noi lo siamo due volte. Chi fa gli attentati dice che noi siamo fuori dall'Islam. Che non siamo bravi musulmani. Alla fine anche noi siamo nel mirino. A Nizza, non lo si è sottolineato abbastanza, sono morti anche molti musulmani. Chi fa questi attentati non guarda in faccia nessuno. Non pensa alla religione. Ammazza tutti quelli che si trova davanti. Chi altro vi fa sentire dalla parte delle vittime? Gli sciacalli che saltano addosso agli attentati per attaccarci. Sono quelli che dopo ogni attentato dicono che i musulmani devono essere mandati via. E poiché devono essere mandati via gli stranieri. Sono persone che parlano solo all'apparenza della gente. Per i loro tornaconti politici non fanno altro che mettere benzina sul fuoco. Più è alto l'incendio più è facile colpire i musulmani e tutti gli stranieri. Mettono l'Islam e le moschee nel mirino solo per raccogliere qualche voto in più. Ma noi andiamo avanti e continueremo a condannare qualsiasi uso della violenza per sottomettere gli altri. Lei ha detto senza mezzi termini che questa è una guerra. Una guerra in cui mi aspetto che la barbarie diventi ancora più feroce. Chi la vince, questa guerra? Mi auguro che vinca il buon musulmano e la gente per bene di altre religioni con cui ci si mette d'accordo. Ma perché questo avvenga bisogna capire anche un'altra cosa. I giornali e soprattutto la televisione hanno una responsabilità in quello che sta accadendo. Si parla troppo di queste cose sui giornali e alla televisione. E più se ne parla più queste persone si esaltano. Più si esaltano e più ce ne saranno altri pronti a imitarle. Licenza Creative Commons Alcuni diritti riservati.

## Scivola sul nevaio e muore

[Redazione]

">Era slegato dagli altri due compagni di scalata, è scivolato sul nevaio per qualche decina di metri ed è finito in una scanalatura tra la neve e la parete di roccia, cadendo per circa 4 metri nella parte terminale del ghiacciaio. In un primo momento ha parlato con i compagni, ma è stato subito investito dall'acqua gelida di scioglimento del ghiacciaio. Il Soccorso alpino valdostano è intervenuto in breve tempo, ieri nel primo pomeriggio, ma non era più nulla da fare. La vittima è un romano di 54 anni, volontario della Croce Rossa Italiana: assieme a un gruppo di volontari si stava allenando in vista dell'ascesa del Monte Bianco lungo la via normale italiana per portare in vetta uno striscione per affermare i valori della pace. La zona dell'incidente è quella del Petit Mont Blanc, vetta di 3.420 metri sul versante italiano del massiccio del Monte Bianco, in Val Veny, poco a valle del bivacco Gino Rainetto, a 3.047 metri. Con elicottero del soccorso sono intervenuti anche gli uomini della guardia di finanza di Entrèves. Oltre ai traumi della caduta, i soccorritori ipotizzano che la morte dell'uomo sia sopraggiunta per il rapido abbassamento della temperatura corporea, scesa fino a 26 gradi, forse per un malore. La via su cui erano impegnati gli alpinisti non è insidiosa, ma è resa più complessa dalle recenti nevicate in quota. [a.man] BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI Licenza Creative Commons Alcuni diritti riservati.

## Destinate ai termovalorizzatori del Piemonte 1300 tonnellate di rifiuti

[Redazione]

27/07/2016 Lo rende noto il governatore Rosario Crocetta. Una soluzione che permetterebbe di risolvere immediatamente i problemi della provincia di Palermo a causa dei rifiuti accumulati dopo lo stop di conferire a Bellolampo per un sovraccarico della discarica. Dopo la disponibilità della Regione Piemonte, la Regione siciliana è pronta a spedire subito 1300 tonnellate via nave, per fronteggiare l'emergenza rifiuti. Lo rende noto il governatore Rosario Crocetta. Una soluzione che permetterebbe di risolvere immediatamente i problemi della provincia di Palermo a causa dei rifiuti accumulati dopo lo stop di conferire a Bellolampo per un sovraccarico della discarica. Per quanto riguarda il Piemonte, siamo tuttora in attesa della disponibilità dell'impianto di termovalorizzazione, che potrebbe arrivare a breve, spiega, per quel che riguarda la Regione, siamo già pronti. Questa soluzione risolverebbe immediatamente i problemi dei comuni del palermitano, nelle more che Rap si rimetta a regime. Oggi verrà definito un piano per l'invio dei rifiuti a Torino. Si era valutata la possibilità di spedire questi rifiuti attraverso le ferrovie, ma l'organizzazione del servizio avrebbe richiesto 15 giorni di tempo, quando non sarebbe stato più necessario. Spedire via mare risulta quindi al momento la cosa possibile e realistica. Dal 15 agosto l'impianto di termovalorizzazione di Torino chiude per manutenzione e quindi all'atto della disponibilità di Trenitalia, in sostanza non ci sarebbe la disponibilità dell'impianto. Per oggi è stata convocata un'ulteriore conferenza di servizi, per il trattamento dei rifiuti nelle strutture dell'Agrigentino che hanno chiesto il potenziamento e che potrebbero operare immediatamente: Pensiamo di avere entro oggi un quadro molto definito della situazione, che presenta miglioramenti in quasi tutte le province siciliane, tranne alcune zone del palermitano e parte dell'Agrigentino anche se la provincia di Agrigento ha già organizzato piani di conferimento straordinari col gestore di Sicilia trasporti. Migliora anche la situazione del comune di Carini che da qualche giorno ha conferito circa 100 tonnellate in più presso Eco Ambiente di Bellolampo per poter smaltire i rifiuti accumulati. L'impianto di biostabilizzazione mobile di Siculiana sarà pronto il primo agosto e il nuovo impianto di Augusta operativo da venerdì. Intanto ieri si è svolto un sopralluogo presso l'impianto di Sciacca per verificarne le potenzialità. Su questo si attendono i rapporti dell'Arpa, dell'Asp e degli organismi tecnici territoriali. Castelvetrano è già operativo e la Protezione civile ha fornito i mezzi necessari per affrontare l'emergenza.

## Rifiuti, il Comune pensa - a misure eccezionali

[Redazione]

27/07/2016 Verrà ufficializzato il ricorso al Tar contro la Regione siciliana. emergenza diminuisce ma non rientra. Convocato per oggi un vertice nella sede dell'assessorato all'Ambiente di Lucio D'Amico. Rifiuti, il Comune pensa a misure eccezionali. Un vertice straordinario per assumere provvedimenti altrettanto straordinari. Quella dei rifiuti è un'emergenza ma anche una guerra e ognuno la combatte con le armi a propria disposizione. In risposta alla Regione siciliana che con le recenti ordinanze firmate dal governatore Rosario Crocetta ha messo in ginocchio centinaia di Comuni nell'Isola, l'amministrazione Accorinti intende compiere i propri passi. Da un lato, il ricorso al Tar contro l'ordinanza che ha limitato il quantitativo di rifiuti da conferire in discarica. Dall'altro, la possibilità di valutare misure eccezionali (compresa la riapertura della stazione di trasferimento a Pace), nell'ambito degli interventi contingibili e urgenti che spettano al sindaco e che sono previsti dalla legge per la salvaguardia dell'ambiente e a tutela della salute dei cittadini. È questo, infatti, l'obiettivo della riunione convocata per stamane alle 9, nella sede dell'assessorato all'Ambiente. A presiedere l'assessore Daniele Lalacqua che ha invitato tutti i soggetti che hanno competenze: oltre al sindaco Accorinti, il segretario-direttore generale del Comune Antonio Le Donne; il dirigente dell'Area tecnica, Antonio Amato; i commissari della Srr-Ato3; i rappresentanti del Dipartimento Ambiente e Sanità; il commissario straordinario e i tecnici di Messina Ambiente, il comandante della polizia municipale. L'emergenza è ben lungi dall'essere sconfitta. Ieri gli autocompattatori hanno liberato alcune zone della città, ma tante altre rimangono ancora disseminate, se non addirittura sommerse, di cumuli di immondizia non raccolta da settimane. Ed è un'emergenza destinata a riproporsi continuamente se non si interviene sul piano strutturale. Il Comune, come ha più volte sottolineato l'assessore Lalacqua, condivide l'obiettivo della Regione siciliana di arrivare al più presto a quote molto più alte delle attuali di raccolta differenziata. Ma proprio perché si è avviato un percorso con tappe scadenzate (31 agosto, 30 novembre), al termine delle quali il Comune deve dare conto e ragione dei progressi compiuti su questo versante, è sembrato ancor più incomprensibile l'atto imperio del governatore Crocetta e la sua disposizione che ha impedito di smaltire nella discarica di Motta Sant'Anastasia una parte rilevante della spazzatura prodotta in città. In questo momento, si viaggia su equilibri troppo precari e basta un nonnulla, gli effetti di una giornata di maltempo, il vento, ventiquattrore di sciopero o qualche altro evento accidentale perché si determini una crisi destinata poi a durare settimane. Nel caso di quest'incidente del luglio 2016, ciò che ha sconvolto la già difficile gestione del settore è molto più che un nonnulla, è una decisione calata dall'alto senza tenere conto dell'attuale situazione dei singoli Comuni. Non va dimenticato che gli enti locali non sono liberi di realizzare a proprie spese, e sul proprio territorio, gli impianti in grado di liberare le città dalla schiavitù delle discariche. E, dunque, è il classico cane che si morde la coda. La Regione fa la voce grossa con i deboli e mette in mora quegli stessi Comuni che finiscono in ginocchio per effetti dei provvedimenti (o dei mancati provvedimenti) regionali. Le responsabilità sono certamente da ricercare anche a livello locale, perché vi sono aspetti incomprensibili nella raccolta effettuata nei periodi di emergenza, visto che ancora una volta alcune zone della città hanno sofferto poco o nulla, e altre non vedono un mezzo di Messina Ambiente da settimane.

## Disagi ieri a Terni per grandine e maltempo

[Redazione]

Martedì 26 Luglio 2016, 11:28 Un pomeriggio di forte pioggia e grandine ha impegnato, ieri pomeriggio, i Vigili del fuoco di Terni. Allagamenti, alberi caduti, rami pericolanti hanno creato disagi alla circolazione. Le zone più colpite sono state Borgo Bovio e la Valserra. Circa una ventina gli interventi svolti nel pomeriggio di ieri dai Vigili del fuoco in varie zone di Terni, per arginare i problemi legati al maltempo. Una forte pioggia, che in alcuni casi si è trasformata in una grandinata, ha messo a dura prova la città, nel pomeriggio di ieri, provocando soprattutto allagamenti, caduta di rami e alberi pericolanti. Tra le zone più colpite si segnalano Borgo Bovio e la Valserra. Non sono state registrate, in ogni caso, situazioni gravi. red/lg

## Fanano (Modena): escursionista disperso recuperato dal Saer

[Redazione]

Martedì 26 Luglio 2016, 11:54 Riceviamo e volentieri pubblichiamo il resoconto dell'intervento del Saer (Soccorso Alpino e Speleologico dell'Emilia Romagna), mobilitato ieri pomeriggio per il recupero di un escursionista che aveva perso l'orientamento nella frazione di Trignano, in zona Monti della Riva (Fanano, Modena) ieri pomeriggio i tecnici del Soccorso Alpino della stazione del Monte Cimone sono stati impegnati nelle ricerche di un escursionista disperso in Appennino a Fanano (Modena). L'intervento del Soccorso Alpino è stato richiesto intorno alle 15 di ieri pomeriggio. L'uomo, un 76enne di Carpi (V. G. C. le sue iniziali), era salito nel territorio di Fanano, e in particolare nella frazione di Trignano, in zona Monti della Riva, per un'escursione in solitaria. Intorno alle 15 ha però perso l'orientamento. Ha smarrito il sentiero ed è scivolato, ed è ritrovato in un punto impervio del monte, a margine di una scarpata. Non riuscendo né a proseguire né a tornare indietro, l'uomo ha chiamato i soccorsi. Sul posto sono intervenute le squadre di terra del Soccorso Alpino della stazione del Cimone, che hanno battuto tutta la zona. Le ricerche sono state complicate dall'interruzione delle comunicazioni telefoniche con il disperso. Nonostante le scarse indicazioni a disposizione dei tecnici del Saer, i soccorritori sono comunque riusciti, dopo tre ore di ricerche, a individuare la posizione del disperso e a raggiungerlo. Le ricerche sono state coadiuvate anche dall'intervento dell'elicottero della Polizia di Stato, reparto Volo di Bologna, che ha sorvolato l'intera zona. Sul posto anche i Carabinieri della stazione di Fanano. L'uomo, vista la zona impervia in cui si trovava (era finito nel versante bolognese dell'Appennino), è stato portato in salvo dall'elisoccorso di Pavullo, che ha imbarcato anche il personale del Soccorso Alpino. Il 76enne era in buone condizioni di salute. testo ricevuto da: Milena Vanoni - Soccorso Alpino Emilia Romagna [ilgiornaledellaprotezionecivile.it](http://ilgiornaledellaprotezionecivile.it) dedica la sezione "PRESA DIRETTA" alle associazioni o singoli volontari che desiderino far conoscere le proprie attività. I resoconti/comunicati stampa/racconti pubblicati in questa sezione pervengono alla Redazione direttamente dalle Associazioni o dai singoli volontari e vengono pertanto pubblicati con l'indicazione del nome di chi ha inviato lo scritto, che se ne assume la piena responsabilità sia per quanto riguarda i testi sia per le immagini/foto inviate.

## **Incendio di una casa in Madagascar: 38 morti, 16 sono bambini**

[Redazione]

Martedì 26 Luglio 2016, 12:37 Trentotto persone sono morte a causa di un incendio che si è sviluppato, domenica mattina, in una casa del villaggio di Ambalavato, nel distretto di Ikalamavony in Madagascar, 38 persone, tra cui 16 bambini, sono morti nell'incendio scoppiato durante la festa di inaugurazione di una casa appena ristrutturata. La tragedia è avvenuta nel villaggio di Ambalavato, nel distretto di Ikalamavony. Era in corso una festa per la fine dei lavori di ristrutturazione di una vecchia casa con un tetto di paglia. Il tetto ha preso fuoco domenica mattina, ha detto il responsabile delle comunicazioni della gendarmeria nella capitale Antananarivo, comandante Herilalatsiana Andrianarivosoa. Secondo le prime ricostruzioni, il fuoco è stato alimentato da un forno costruito nel cortile. Il tetto di paglia di riso si è incendiato e da lì le fiamme si sono propagate nell'abitazione. Tra le vittime ci sono diversi membri della famiglia del proprietario. Un ragazzo si è messo in salvo lanciandosi fuori dalla finestra. [red/lf](#) fonte: AfricaNews

## Voci dall'inferno del Mediterraneo: migranti e soccorritori raccontano

[Redazione]

Lunedì 25 Luglio 2016, 11:23 Durante un intervento di salvataggio in mare, la disperazione dei migranti incontra lo strazio dei volontari. Ecco alcune delle loro testimonianze, raccolte dopo il salvataggio del 20 luglio da Medici Senza Frontiere (MSF) Mercoledì scorso, il 20 luglio, la nave di ricerca e soccorso Aquarius, gestita in collaborazione da Medici Senza Frontiere (MSF) e SOS Méditerranée, ha soccorso 209 persone da due gommoni in difficoltà nel Mediterraneo centrale e ha recuperato i corpi di 21 donne e un uomo deceduti in mare. Di seguito, alcune delle testimonianze raccolte dai soccorritori durante il tragico intervento. David, 30 anni, Nigeria Mi sono imbarcato sul gommone tre notti fa. È stata una notte orribile, alcuni uomini sparavano colpi in aria, hanno radunato le persone e le hanno spinte verso il mare. Hanno caricato troppe persone sulla nostra barca, troppe persone. La barca era completamente piena. Il fondo del gommone si è rotto, il peso delle persone lo ha lacerato e l'acqua ha cominciato a entrare. Quando l'acqua ha raggiunto l'altezza delle ginocchia, le ragazze che erano sedute al centro sono state prese dal panico, urlavano e gridavano. Alcune di loro hanno provato ad alzarsi ma scivolavano indietro nella pozza di acqua e benzina. Alcune mordevano gli uomini con i denti, perché erano intrappolate sul fondo del barcone. Tutti nel gommone si muovevano in modo concitato. Non potevamo andare da nessuna parte ma le persone si spostavano, cercavano di non scivolare, di non rimanere intrappolate nella pozza di benzina e acqua, ma quando si muovevano da un lato o dall'altro entrava sempre più acqua. Abbiamo cominciato a buttare fuori acqua, la barca era completamente piena. Quando è arrivata la nave italiana, sono state portate via per prime tutte le donne ancora in vita. C'era una ragazza ancora viva sotto i corpi dei morti. È stata tirata fuori da sotto i corpi senza vita. Sono salvo e penso che Dio abbia salvato tutti noi che siamo ancora vivi. Ringraziamo Dio. Salire sulla barca è davvero pericoloso. Questa è la verità. Non consiglio a nessuno di prendere la barca. Non posso dimenticare quello che ho visto con questi occhi. Mary, 24 anni, Nigeria, sul gommone insieme al marito Durante la traversata in mare, l'acqua entrava nella barca. Stavo annegando, lottavo per sopravvivere. Invece di aiutarmi, le persone mi calpestavano e mi usavano per cercare di stare a galla. Una donna incinta chiedeva aiuto, alcune persone erano già morte. Continuavo a chiedere aiuto ma nessuno mi aiutava. Non respiravo, ho dovuto mordere per cercare di respirare. Ho detto a Dio che non volevo morire. Poi qualcuno ha urlato "tua moglie ti sta chiamando" e mio marito mi ha preso la mano e mi ha trascinato per farmi riuscire a respirare. Le persone mi camminavano addosso. Alcuni mordevano mio marito, il suo corpo era pieno di morsi. Ha usato tutta la forza che gli rimaneva, mi ha preso e mi ha stretto contro il bordo del gommone. Così l'acqua ha iniziato a uscire dalla mia bocca. Quando è passato un elicottero, abbiamo cercato di farci veder muovendo le mani e chiedendo aiuto. Ho pensato che anche la polizia libica sarebbe andata bene. Sarei tornata in quella prigione piuttosto che morire in mare. Dio mi ha dato una seconda possibilità. Sulla nave che ci ha salvato ho visto un uomo che non mi aveva aiutato. Mi ha detto che non era colpa sua, stava lottando per la sua stessa vita. Prima sono stata due mesi in Libia. Là, in Libia, violentano le donne giovani. Non puoi dire di no. Loro hanno le pistole, urlano, parlano nella loro lingua. Speravo non mi guardassero, che mi vedessero come una donna adulta. Cercano giovani ragazze attraenti. Ti toccano il seno, fanno quello che vogliono, ti cercano. Ti picchiano come animali. Tutti i giorni le persone piangevano, svenivano, se chiedevi aiuto ti ridevano in faccia. Ogni tanto aprivano la prigione e dicevano di scappare, ma poi tiraggiungevano e riportavano in prigione. Questa è la mia testimonianza. Vogliosa di dire alle persone quanto grande sia Dio. Dtt.ss Erna Rijnerse, medico di MSF sulla Aquarius Quando siamo arrivati sul luogo del soccorso ci ha colpito subito il silenzio. Di solito quando ti avvicini a un barcone le persone agitano le braccia per segnalare la loro presenza. Stavolta erano tutti in silenzio. Ho chiesto il permesso di entrare nella barca. L'acqua mi arrivava ai polpacci. C'era un odore fortissimo di carburante, misto a urina e altri elementi. Era difficilissimo non calpestare i corpi, ma volevo essere assolutamente certa che le donne fossero davvero

oltre il punto di una possibile rianimazione. Alcuni di loro erano già in rigor mortis. Era chiaro che non erano morte negli ultimissimi minuti e potevi vedere nei loro occhi che avevano lottato per sopravvivere. Dal punto di vista medico non c'era più niente che potessimo fare. Così sono tornata al nostro gommone per vedere i sopravvissuti. Molti avevano bruciato gli occhi dovuto ai gas o al carburante. Altri avevano graffi e morsi sulle gambe, sulla schiena e sulle braccia. Probabilmente glieli avevano procurati le ragazze schiacciate a terra mentre cercavano di liberarsi. Deve essere stato un inferno. I sopravvissuti sono traumatizzati, guardano nel vuoto, gli sguardi persi. Quanto hanno vissuto qui è oltre ogni immaginazione. Non riescono nemmeno a riconoscere i propri cari. Quello che davvero non posso sopportare è che queste ragazze siano morte di una morte orribile per l'unica ragione che non avevano altro modo di venire in Europa. Sono furiosa. Sono arrabbiata contro le politiche che tengono lontane queste persone, che non hanno per loro alcuna importanza. Queste ragazze avrebbero potuto comprare un biglietto aereo e fare un viaggio comodo e sicuro. E avrebbero pagato meno della metà di quanto hanno pagato per questa traversata maledetta. Allo stesso tempo, sono estremamente triste perché queste persone non avevano commesso alcun crimine. Non erano malate. Erano persone normali, con tutta la loro vita davanti. Ferry Schippers, coordinatore MSF a bordo della Aquarius. Dopo la chiamata di emergenza, ci è stato chiesto di dirigerci verso est il più velocemente possibile. Le prime informazioni parlavano di 15 morti su uno dei due gommoni. Il numero di corpi senza vita che abbiamo portato a bordo era poi ancora più alto. Ventidue persone decedute. Ventidue morti evitabili. I miei pensieri sono subito andati a chi era ancora a bordo del gommone in attesa di essere soccorso, mentre fissava i propri cari o le persone conosciute a bordo, giacere senza vita ai loro piedi. Dovevamo portare queste persone a bordo il più velocemente possibile. Abbiamo soccorso sull'Aquarius prima i 104 sopravvissuti di questa imbarcazione, poi le 105 persone a bordo dell'altra. Infine, abbiamo recuperato i corpi, forse l'azione più impegnativa. Le persone che salivano a bordo guardavano nel vuoto, verso un punto lontano. La maggior parte di loro non rispondeva nemmeno quando li accoglievamo sulla nave chiedendo che lingua parlassero. Abbiamo dato loro una piccola borsa con una coperta, biscotti energetici, dell'acqua che bevevano d'un fiato, calze e un asciugamano. Un uomo, in francese, mi ha detto: "Mia moglie è morta ed è ancora sul gommone, non so cosa fare...". Poi abbiamo iniziato l'ultima parte dell'operazione, recuperare i corpi senza vita. Tre uomini sono scesi sul gommone, pieno di corpi che galleggiavano in una pozza di acqua e carburante. Con una barella e una carrucola li abbiamo tirati a bordo uno a uno, nel massimo rispetto. Non importa quanti corpi prendessimo, il gommone sembrava non svuotarsi mai. Nella mia mente c'erano moltissimi pensieri. Ero arrabbiato ed ero pieno di tristezza per quelle persone sfortunate, soprattutto donne, che avevano sofferto così tanto. Non avevano commesso alcun crimine tranne quello di cercare una vita migliore in Europa, ma hanno trovato una morte prematura nel mezzo del Mediterraneo, in un'instabile barca di gomma piena di acqua e benzina. Ablaygalo Diallo, mediatore culturale di MSF che ha partecipato al PFA. Allo sbarco, l'équipe MSF di cui faccio parte ha dato supporto psicologico ai sopravvissuti. Tra loro un uomo nigeriano, che ha visto la moglie morire davanti ai suoi occhi durante la traversata. Sono rimasto a lungo vicino a lui, all'interno della tenda MSF dove garantiamo privacy e sicurezza ai sopravvissuti più vulnerabili. Mi ha raccontato di come insieme alla moglie sono fuggiti dalla Nigeria e hanno attraversato il deserto. La donna, incinta, durante il viaggio verso la Libia ha perso il bambino. Nonostante le enormi difficoltà, sono riusciti a partire insieme, imbarcandosi per una traversata pericolosissima. Il gommone stracarico su cui viaggiavano ha ceduto sotto il peso delle persone, più di cento, creando una falla. Le donne che stavano al centro sono morte, asfissiate e affogate, mi ha spiegato l'uomo in lacrime. Non ha più visto sua moglie e si è reso conto solo a bordo dell'Aquarius che era tra i cadaveri, riconoscendola dalla maglietta che indossava. Dopo questo orribile racconto sono riuscito a calmarlo, a convincerlo a chiamare la famiglia a casa, per dire alla madre che era ancora vivo. Quando ha sentito la voce della madre dopo mesi, ho visto un sorriso spuntare sul suo viso. È stato difficilissimo per me spiegargli quale sarà il suo futuro ora che è arrivato qui. red/igfonte: MSF

## Cnsas Umbria: sette interventi in sette giorni

[Redazione]

Lunedì 25 Luglio 2016, 12:21 Riceviamo e volentieri pubblichiamo il bilancio delle attività del Soccorso Alpino e Speleologico Umbria (SASU) nell'ultima settimana: cinque sono stati gli interventi di carattere sanitario, uno con decesso; due le ricerche per persone disperse. Giornate impegnative per i tecnici del Soccorso Alpino e Speleologico Umbria (SASU): infatti da domenica 17 a sabato 23 luglio sono state sette le missioni di soccorso a cui il personale del SASU è stato chiamato ad intervenire. Cinque gli interventi di carattere sanitario di cui uno con decesso: si tratta dell'intervento compiuto sul Monte Subasio per un parapendista precipitato. Negli altri casi si è trattato di interventi di soccorso nei confronti di escursionisti, con infortuni di poco conto come quello effettuato nei pressi di Castelluccio di Norcia domenica 17 luglio, per un'escursionista con una cavaglia slogata. La signora è stata recuperata da un fuoristrada e portata all'autoambulanza. Due sono state le chiamate per la ricerca di persone scomparse, sul Monte Tezio (PG) e a Scarzuola di Monte Gabbione (TR). Nel primo caso si trattava di una persona allontanata dal posto di residenza e poco dopo ritrovata lungo una stradina nei pressi di Migiana, nel secondo caso si trattava di una persona anziana che si era allontanata dal gruppo mentre effettuava una passeggiata. Fortunatamente, tutti e due i casi si sono risolti nel giro di poco tempo, prima dell'arrivo delle squadre del SASU. [23immagine\_1] L'ultimo intervento di soccorso, quello di sabato scorso, è stato effettuato per il soccorso e il recupero di un boy scout 14enne, colto da malore durante un'escursione sul Monte Cucco (PG), all'androne della Grotta di Sant'Agnese. Sul posto è intervenuto anche l'elisoccorso del 118 Icaro 02, di base a Fabriano (AN), con a bordo un medico rianimatore e un tecnico di elisoccorso del Soccorso Alpino. Una volta stabilizzato il paziente, il recupero è stato eseguito dai volontari del Soccorso Alpino e Speleologico Umbria, che lo hanno posto su una barella e trasportato sino all'ambulanza del 118 e successivamente trasportato all'ospedale di Branca (Gubbio). Sul posto presenti anche i Vigili del fuoco, i Carabinieri e il sindaco di Costacciaro. testo ricevuto da: Soccorso Alpino e Speleologico Umbria - SASU il giornale della protezione civile.it dedica la sezione "PRESA DIRETTA" alle associazioni o singoli volontari che desiderino far conoscere le proprie attività. I resoconti/comunicati stampa/racconti pubblicati in questa sezione pervengono alla Redazione direttamente dalle Associazioni o dai singoli volontari e vengono pertanto pubblicati con l'indicazione del nome di chi ha inviato lo scritto, che se ne assume la piena responsabilità sia per quanto riguarda i testi sia per le immagini/foto inviate.